

...si il velocissimo de-  
 ...ggi parlamentari  
 ...150 disponibili)  
 ...quistati dalla lista  
 ...Fortuyn nelle  
 ...zioni del maggio  
 ...corso

Al vertice del partito si scatenò

6

i seggi che la stessa lista dovrebbe conquistare secondo i sondaggi, perdendo così oltre tre quarti del suo elettorato

Bomhoff, vicepresidente e ministro della Sanità detestava, ricambiato, Herman Heisenbroek, ministro dell'Economia nonché ricchissimo impresario discografico. I due componenti dell'Lpf erano arrivati al punto di comunicare solo per iscritto. Fino a quando, in ottobre, furono costretti a rassegnare le dimissioni. Seguì a stretto giro di posta dal resto del governo.  
 V.Mal.

(43 seggi su 150), secondo posto per i xenofobi della Lista Pim Fortuyn (26 seggi); terzi appaiati i socialdemocratici e i liberali (23 seggi). Ne è nato un governo di centrodestra

...nulla  
 ...e  
 ...Finì  
 ...Franco Fini, vi-  
 ...del Consiglio  
 ...nte del gover-  
 ...venzione, an-  
 ...un «punto di  
 ...unque, a un  
 ...el Consiglio  
 ...gnato dal  
 ...he esterno al-  
 ...siglio», ratifi-  
 ...parlamento  
 ...ato di lunga  
 ...un presiden-  
 ...issione «elet-  
 ...za qualifica-  
 ...parlamento»,  
 ...na rosa di no-  
 ...dal Consi-  
 ...che un'altra  
 ...linea Marco  
 ...ro uno dell'  
 ...un presiden-  
 ...pelli, soluzio-  
 ...rebbe il lega-  
 ...tituzioni evi-  
 ...o di un con-  
 ...tenze e per-  
 ...meno sulla  
 ...i Fischer e  
 ...e Lamberto  
 ...sarebbe ine-

CRISLIN VENEZUELA



Pietre e spari sui manifestanti  
 Un morto e almeno 21 feriti

In Venezuela gruppi fedeli al presidente Hugo Chavez hanno attaccato con pietre e bottiglie una marcia dell'opposizione a Charallave, 40 chilometri dalla capitale Caracas. Lo ha reso noto il governatore dello Stato di Miranda, Enrique Mendoza. La polizia avrebbe cercato di dividere i dimostranti quando qualcuno ha fatto fuoco. Un uomo di 29 anni è stato ucciso, altri 21 feriti. Non è chiaro chi abbia sparato. Mendoza ha detto che la polizia ha risposto al fuoco.

...ntesa in que-  
 ...di posizioni  
 ...Sono divisi  
 ...oli, Vecchi e  
 ...a. Ci sono di-  
 ...all'interno  
 ...verni nazio-  
 ...si i socialisti  
 ...ha ammes-  
 ...mato in una  
 ...mpa ricor-  
 ...one di Firen-  
 ...dente della  
 ...a però invi-  
 ...matizzare  
 ...ro sulla dop-  
 ...a e prestare  
 ...ne agli altri  
 ...dell'accordo  
 ...io Lindner  
 ...@corriere.it

Tripoli a capo dell'organismo Onu  
 Commissione diritti umani  
 La Libia «batte» l'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Schiaffo agli Stati Uniti. Ieri Libia è stata eletta alla presidenza della Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani, nonostante la dura opposizione di Washington che accusa Tripoli di continue violazioni dei diritti umani, politici e civili.

Unico candidato in lizza per la carica, l'ambasciatrice libica Najat Al-Hajjaji è stata eletta a Ginevra con 33 voti a favore, solo tre contrari (Usa, Canada e Guatemala) e 17 astensioni da parte dei rappresentanti dei 53 Paesi che compongono la Commissione, tra i quali non figura l'Italia.

«Sono profondamente deluso dal voto — ha commentato l'ambasciatore Usa Kevin Moley — non è una sconfitta degli Usa ma per la Commissione stessa. Il governo libico — ha aggiunto — continua a macchiarsi di gravi violazioni dei diritti umani e non merita un ruolo leader nel sistema Onu». Aspre critiche sono venute anche da Israele e dall'organizzazione non governativa Human Rights Watch.

A favore i Paesi africani. Le proteste di Usa e Israele: «Quel governo si macchia di gravi violazioni»

Ma i Paesi africani, tra cui il Sud Africa, non hanno gradito le critiche americane. «E' stata una sfida politica — ha spiegato l'inviato Sipho George Nene — il diritto dei gruppi regionali di presentare candidati di loro gradimento deve essere rispettato». La presidenza di turno spettava quest'anno ad un Paese africano e l'intero continente ha indicato come unico candidato la Libia.

Nonostante non fossero d'accordo con questa scelta, gli europei hanno preferito astenersi per non avvelenare il clima già teso con i Paesi in via di sviluppo. L'Italia ha commentato il voto osservando che la Libia «non brilla per il rispetto dei diritti umani, ma — ha detto il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica — dobbiamo tener presente che in questo momento è uno dei Paesi africani in prima linea nella lotta al terrorismo».

Molti temono che l'elezione della Hajjaji possa accrescere l'isolamento degli Stati Uniti che nel maggio del 2001 furono clamorosamente esclusi per la prima volta dal 1947 dalla Commissione diritti umani. Un gesto simbolico con cui la comunità internazionale aveva voluto punire il neo eletto presidente Bush per la scarsa attenzione mostrata nei confronti dell'Onu e dei problemi umanitari e ambientali.

Alessandra Farkas